

“Avevano promesso di ridurre i tagli Poi è scattato il blitz”

L'obiettivo era lo scambio con lo sblocco degli scatti

Retrosce

ROMA

Che le tredicesime fossero in pericolo, i «sindacalisti» del Cocer l'avevano scoperto giovedì mattina. Prima al Senato, nello studio di Maurizio Gasparri, e poi al ministero della Difesa con Ignazio La Russa, il sottosegretario Guido Crosetto e i vertici degli statuti maggiori, per la prima volta era stato ventilato lo «scambio», ovvero tassare le tredicesime, e quindi decurtarle di un 20-30%, per salvare gli scatti di carriera. La Russa all'incontro aveva spiegato di essere personalmente contrario all'idea, «ma voi valutatela perché potrebbe essere una mediazione che toglie il governo dall'imbarazzo».

Uguali le parole del capogruppo Pdl al Senato, ma più decise: «Io non lo appro-

vo e secondo me questo emendamento non va da nessuna parte», aveva detto Gasparri, che subito dopo sarebbe salito al Colle per illustrare al Capo dello Stato l'iter della Manovra. E in quell'occasione pare che non abbia parlato affatto di Ghedini o di intercettazioni, ma puramente di tempi e modi della discussione parlamentare.

I sindacalisti con le stellette erano in allarme, dunque.

Ma con moderazione: i vertici del Pdl e del governo sembravano contrari. L'attacco alle tredicesime pareva l'invenzione di un luglio troppo caldo. Invece due giorni fa è arrivata la doccia fredda sotto forma di emendamento del relatore, il senatore Antonio Azzolini. Ed è esplosa la rivolta. «Mi sento preso in giro - sbotta il maresciallo Nino Rizzo, del Cocer carabinieri - perché qualche settimana fa avevamo incontrato Azzolini che ci aveva tranquillizzato. Ci aveva detto che si sarebbero trovate le formule per ridimensionare i tagli al comparto sicurezza. E invece pensava a come portarci via la tredicesima...». Gli fa eco Salvatore Trinx, del Cocer Gdf: «Si vergognano di dire quanto incide la manovra sul nostro comparto perché è assurdamente iniqua contro i poveri cristi in divisa. A noi militari e poliziotti, bloccando gli scatti e le indennità, ci massacrano, mentre i normali ministeriali ne risentono pochissimo».

E intanto tra sindacati, siti internet e caserme, è partito un tam-tam irrefrenabile. Monta la protesta, già si parla di manifestazioni in piazza. «Non in divisa e fuori dall'orario di servizio, ma ci faremo sentire». Come dice il Sap, sindacato autonomo di polizia: «Siamo pronti a gesti anche eclatanti». «La manovra finanziaria nel suo insieme rimane negativa», si sfoga il generale Domenico Rossi, presidente del Cocer Interforze. Ieri sono giunte molte rassicurazioni sul fatto che le tredicesime non saranno toccate. Ma a

questo punto si fidano in pochi. «I tagli sono ancora lì sul tappeto; i problemi restano», afferma il colonnello della Gdf Bruno Bartoloni, anche lui delegato Cocer.

Il «popolo» con le stellette, tradizionalmente orientato a destra, si sente tradito. «Secondo me al governo sono in stato confusionale. Si sono ficcati in un vicolo cieco e se ne escono con idee palesemente assurde», rincara Claudio Giardullo, leader del Silp, i poliziotti affiliati alla Cgil. E' letteralmente sbigottito anche Filippo Ascierio, Pdl, carabiniere prestato alla politica: «Lo dico apertamente: io questa Manovra, così com'è, non la voto. Sono pronto a spiegarlo ai vertici del mio partito e anche a dare le dimissioni da parlamentare, se necessario. Vengo da quel mondo e non intendo rimetterci la faccia. Prima Tremonti mi dimostri che taglia significativamente sui signori che lo circondano a cominciare dal Ragioniere generale dello Stato, riduca lo stipendio ai parlamentari, colpisca i costi della politica e dei dirigenti, e solo alla fine, se proprio c'è da salvare l'Italia, chieda i sacrifici a chi dedica la vita allo Stato per uno stipendio infame».

[FRA. GRI.]

GASPARRI

«Io non lo approvo, per me questo emendamento non va da nessuna parte»

La Protesta
Manifestazione dei sindacati della Polizia il 1° luglio davanti a Montecitorio
Ieri altre polemiche: «Prima Tremonti tagli sui signori che lo circondano» dice Filippo Ascierio, Pdl, carabiniere prestato alla politica
«E solo alla fine, se proprio c'è da salvare l'Italia, chieda i sacrifici a chi dedica la vita allo Stato per uno stipendio infame»